

Ecomafia, una task force dell'Unione Europea

PALERMO - Anche per combattere le ecomafie va applicato l'articolo 416 bis del codice penale, quello con cui è stato introdotto nell'ordinamento legislativo italiano il reato di associazione mafiosa. Di tale necessità se n'è detto convinto, il presidente dell'Antimafia nazionale Giuseppe Lumia nell'avviare i lavori del Forum su "Le rotte delle ecomafie", svoltosi nella Sala del Duca di Montalto, a Palazzo dei Normanni, ad iniziativa delle commissioni interparlamentari d'inchiesta sulla mafia e sul cielo dei rifiuti, presieduta, quest'ultima, da Massimo Scalia. «L'utilizzo di questa norma - ha spiegato Lumia - con i suoi corollari in materia di strumenti di prevenzione patrimoniale e il più ampio rigore previsto nel regime sulla libertà personale; ha consentito in Italia di procedere all'espianto di radicate realtà mafiose sul territorio, anche attraverso la messa a punto di una disciplina normativa con previsione stanziale e processuale».

Per la lotta alla mafia in generale, inoltre, secondo Beppe Lumia, va istituito «un ufficio europeo del Pubblico ministero, dotato delle funzioni di stimolo, di collegamento e di coordinamento degli organi giudiziari dei paesi membri dell'Unione europea». Purtroppo, ha aggiunto Massimo Scalia, delle tante rotte delle ecomafie, «per quanto riguarda l'Italia non abbiamo strumenti di contrasto e di informazioni sufficienti», precisando che a suo giudizio vanno potenziati «i temi del coordinamento tra le forze di contrasto e sviluppate le azioni di intelligence. Il Mediterraneo, infatti, è un mare dove si svolgono numerosi traffici illeciti, non solo di rifiuti, ma anche di stupefacenti, armi e persone». Per il presidente della commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, quindi, per potenziare la lotta, deve essere costituita presso il ministero dell'Interno ed in diretto contatto con l'Europol, «una struttura info-operativa, un centro di coordinamento basato su una rete di osservazione in grado in grado di monitorare in tempo reale quanto avviene nel Mediterraneo», della quale dovrebbero far parte anche le autorità portuali e l'ufficio delle dogane.

Il comandante generale dei Carabinieri Sergio Siracusa, a sua volta, ha detto che, nonostante l'attività intensa svolta da tutte le forze di polizia, i dati che emergono dalle inchieste in corso sono piuttosto allarmanti ed ha auspicato anche lui «l'approvazione di alcuni disegni di legge che giacciono Parlamento perché vengano riconosciuti reati penali più incisivi per le organizzazioni dedite a questo settore criminale».

Il capo della polizia Gianni De Gennaro, poi, nel sottolineare «l'accresciuta sensibilità delle forze di contrasto ai fenomeni illegali», ha detto di ritenere necessario «l'adeguamento degli strumenti legislativi a disposizione, come sta accadendo nel contesto europeo ed anche in Italia». Il comandante generale della Guardia di Finanza Rolando Mosca Moschin, invece, si è soffermato sulle implicazioni economico-finanziarie legate al business della raccolta dei rifiuti e delle discariche abusive, spiegando che il traffico in questione, «produce un danno diretto all'erario, legato a casi di evasione e frode fiscale, ma soprattutto un danno indiretto perché costituisce uno dei settori privilegiati di riciclaggio di denaro sporco proveniente da attività illegali». Per il presidente del Senato Nicola Mancino, che ha fatto pervenire un messaggio alla presidenza del Forum, però, i criminali che operano nelle ecomafie sono anche veri e propri ladri di futuro. Le vittime di chi compie questi reati sono le nuove generazioni, che spetta a noi proteggere. Nei

prossimi mesi importanti strumenti d'indagine e di accertamento dei reati, quali le rogatorie internazionali, lo scambio di informazioni, le squadre investigative comunque diventeranno una realtà nell'azione congiunta di contrasto alla criminalità organizzata a livello internazionale.

Giulian Ferrofino, presidente di Assoambiente, nel segnalare «la notevole sotto utilizzazione degli impianti di smaltimento finale rispetto ai rifiuti prodotti», ha chiesto controlli più severi, sostenendo che «da anni l'associazione denuncia la dequalificazione del mercato, derivante dagli affidamenti al massimo ribasso, dalla mancanza di sistemi di prequalificazione nelle gare e dalle carenze dei controlli pubblici». Nunzio Cirino Groccia, coordinatore nazionale dell'osservatorio ambiente e legalità di Legambiente, infine, ha puntato il dito accusatore contro la «normativa spesso assente o del tutto inadeguata».

Michele Cimino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS